



DELIBERAZIONE N° **467**
SEDUTA DEL **24 APR. 2012**

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA,
SVILUPPO RURALE, ECONOMIA
MONTANA
DIPARTIMENTO

OGGETTO APPROVAZIONE DISCIPLINARE DI PRODUZIONE INTEGRATA DEL FICO E AGGIORNAMENTO DEI DISCIPLINARI DI CUI ALLA DGR 02 marzo 2012 n. 226

Relatore **ASSESSORE DIPTO AGRICOLTURA
SVILUPPO RURALE, ECONOMIA MONTANA**

La Giunta, riunitasi il giorno **24 APR. 2012** alle ore **16,45** nella sede dell'Ente,

		Presente	Assente
1. Vito DE FILIPPO	Presidente	X	
2. Agatino Lino MANCUSI	Vice Presidente		X
3. Attilio MARTORANO	Componente	X	
4. Rosa MASTROSIMONE	Componente	X	
5. Vilma MAZZOCCO	Componente	X	
6. Maurizio Marcello PITTELLA	Componente	X	
7. Vincenzo Edoardo VITI	Componente	X	

Segretario: dr. Arturo AGOSTINO

PROT. **46**
DATA **11 APR. 2012**
UFF. **FLOS**

ha deciso in merito all'argomento in oggetto,
secondo quanto riportato nelle pagine successive.

L'atto si compone di N° **4**
e di N° **01** allegati

pagine compreso il frontespizio

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

Prenotazione di impegno N° UPB Cap. per €

Assunto impegno contabile N° UPB Cap.

Esercizio per €

IL DIRIGENTE

Atto soggetto a pubblicazione integrale per estratto

VISTI

- il D. Lgs. del 30 marzo 2001 n° 165 recante "Norme Generali sull'Ordinamento del Lavoro alle Dipendenze delle Amministrazioni Pubbliche" e successive modificazioni ed Integrazioni;
- la L. R. del 2 marzo 1996 n°12 concernente la "Riforma dell'Organizzazione Amministrativa Regionale" come successivamente modificata ed integrata;
- la D.G.R. del 13 gennaio 1998 n° 11 con la quale sono stati individuati gli atti rientranti in via generale nelle competenze della Giunta Regionale;
- la L. R. del 6 settembre 2001 n° 34, relativa al nuovo ordinamento contabile della Regione Basilicata;
- le DD.GG.RR. del 23 maggio 2005 n° 1148 e del 5 luglio 2005 n° 1380 inerenti la denominazione e la configurazione dei Dipartimenti Regionali;
- la D.G.R. 5 ottobre 2005 n° 2017 con cui sono state individuate le strutture dirigenziali ed è stata stabilita la declaratoria dei compiti alle medesime assegnati;
- la L.R. 25 ottobre 2010 n° 31 che all'articolo 2 reca norme di adeguamento delle disposizioni regionali all'art. 19 del D. Lgs. 165/2001 in materia di conferimento delle funzioni dirigenziali;
- la D.G.R. n° 2047 del 14 dicembre 2010 concernente il conferimento degli incarichi di direzione, ai Dirigenti regionali a tempo indeterminato, delle strutture e delle posizioni dirigenziali dei Dipartimenti dell'Area Istituzionale della Giunta;
- le DD.GG.RR. n° 2061 e n° 2062 del 14 dicembre 2010 concernenti il conferimento, ai sensi dell'articolo 2 comma 7 della legge regionale 31/2010, degli incarichi di direzione di taluni Uffici del Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale, Economia Montana;
- la D.G.R. del 23 aprile 2008 n° 539, modificativa della D.G.R. n° 637/2006, con la quale è stata approvata la disciplina dell'iter procedurale delle proposte di Deliberazioni della Giunta Regionale e dei Provvedimenti Dirigenziali;
- la D.G.R. 9 gennaio 2008, n. 4: "*Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013, Reg. CE n.1698/2005 (Misura 214 - Azione 1 Agricoltura Integrata), L.R. 27 aprile 1999, n.14 e il Reg. CE 2200/96. - Disciplinari Regionali di Produzione Integrata. Colture arboree, colture orticole e colture erbacee*", con la quale sono stati approvati i disciplinari di produzione integrata per le colture economicamente più importanti della Regione Basilicata;
- la D.G.R. 5 maggio 2009, n. 821: "*Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013, Reg. CE n.1698/2005 (Misura 214 - Azione 1 Agricoltura Integrata), L.R. 27 aprile 1999, n.14 e Reg. CE 2200/96. - Disciplinari Regionali di Produzione Integrata. Colture arboree, colture orticole e colture erbacee*" con la quale è stata approvata la stesura aggiornata dei Disciplinari di Produzione Integrata per l'anno 2009;
- la D.G.R. 19 luglio 2010 n. 1225 con la quale è stata approvata la stesura aggiornata dei Disciplinari di Produzione Integrata per l'anno 2010;

la D.G.R. 04 maggio 2011 n. 642 con la quale è stata approvata la stesura aggiornata dei Disciplinari di Produzione Integrata per l'anno 2011;

le Linee Guida Nazionali di Produzione Integrata, per l'annualità 2011-2012, approvate dal Comitato Produzione Integrata il 29 settembre 2011 e definite preventivamente dal Gruppo di Difesa Integrata e dal Gruppo Tecniche Agronomiche, ognuno per quanto di competenza;

la D.G.R. 02 marzo 2012 n. 226 con la quale è stata approvata la stesura aggiornata dei Disciplinari di Produzione Integrata per l'anno 2012;

la nota prot. n° 5403 del 07/03/2012 del Comitato Produzione Integrata con sede presso il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, con la quale è stato trasmesso il prospetto di aggiornamento delle Linee guida nazionali di produzione integrata 2012 elaborato dal Gruppo Difesa Integrata nella seduta del 22 febbraio 2012, riportati nell'Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto;

CONSIDERATA

la necessità di modificare i Disciplinari di produzione integrata regionale approvati con la D.G.R. 02 marzo 2012 n. 226, sopraccitata, per renderli conformi agli aggiornamenti delle Linee Guida del Comitato Produzione Integrata approvate nella seduta del 22 febbraio 2012;

PRESO ATTO, INFINE,

della nota del Comitato Produzione Integrata – Gruppo Tecniche Agronomiche, prot. n. 7170 del 28 marzo 2012 - con la quale è stato espresso parere favorevole alle norme tecniche agronomiche di produzione integrata del Fico presentate dalla Regione Basilicata;

del Disciplinare di Produzione Integrata del Fico, redatto dall'Ufficio Fitosanitario regionale, riportati nell'Allegato 2), parte integrante e sostanziale del presente atto;

su proposta dell'Assessore all'Agricoltura, Sviluppo Rurale, Economia Montana;

ad unanimità di voti espressi nei modi di legge

DELIBERA

di approvare per le ragioni espresse in narrativa, l'aggiornamento dei Disciplinari di Produzione Integrata e il Disciplinare di Produzione Integrata del Fico, riprodotti rispettivamente nell'Allegato 1) e nell'Allegato 2) alla presente deliberazione per formarne parte integrante e sostanziale, applicabili sul territorio regionale.

L'ISTRUTTORE

(["Inserire Nome e Cognome"])

IL RESPONSABILE P.O.

(dott. Vincenzo Castoro)

IL DIRIGENTE

(dott. Ermanno Pennacchio)

Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa e nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.

Roma 22 febbraio 2012

GRUPPO NAZIONALE DIFESA INTEGRATA

Integrazione alle Linee Guida Nazionali 2011 – 2012

MODIFICHE ALLE NORME GENERALI – NORME COMUNI DI CULTURA**Ratticidi**

E' consentito l'impiego di ratticidi regolarmente registrati per questo impiego, quali il Bromadiolone. Si raccomanda di disporre le esche in modo che siano inaccessibili ai bambini ed a specie diverse dal bersaglio quali animali domestici o uccelli selvatici. Tabellare le aree trattate con cartelli indicanti "Attenzione derattizzazione in corso". ~~Terminata la disinfestazione le esche residue devono essere distrutte e eliminate secondo le norme previste.~~

Sostanze attive revocate

La tabella sotto riportata vengono così modificate:

Sostanza attiva	Data ultimo impiego con vecchia etichetta
<input type="checkbox"/> Azadiractina	solo come insetticida e non come nematocida dal 01/06/2012
<input type="checkbox"/> Fluzifop-p-butyle	solo sulle colture frutticole (1 all'anno) dal 1/7/2012
<input type="checkbox"/> Bitertanoio	solo per la concia delle sementi dal 01/07/2012
<input type="checkbox"/> Fenazaquin	impiegabile solo sulle colture orticole dal 30/11/2012
<input type="checkbox"/> Acrinatrina	la dose ridotta dal 01/07/2012 a 22,5 g/ha di s.a.
<input type="checkbox"/> Procloraz	la dose viene ridotta dal 01/07/ 2012
<input type="checkbox"/> Polisolfuro di Ca	utilizzabile solo come fungicida dal 01/06/2012

1
R

MODIFICHE ALLE NORME DI COLTURA

Coltura	Avversità	Prodotto da inserire	Note
Frumento tenero e duro	Septoria, Oidio, Ruggine	Picoxystrobin	Nel limite complessivo dei fungicidi impiegabili in un anno.
Mais	Elateridi	Clothianidin	Amnesso nel nord Italia e nelle regioni Sardegna, Umbria e Marche. Alle condizioni già previste per i geodisinfestanti
Mais	Elateridi	Cipermetrina	Alle condizioni già previste per i geodisinfestanti
Colza	Meligete e Altica	Cipermetrina	2 all'anno in alternativa e nei limiti previsti per gli altri piretroidi
Melone, cocomero	Nottue fogliari	Cipermetrina	2 all'anno in alternativa e nei limiti previsti per gli altri piretroidi. Non ammesso in coltura protetta.
Carciofo	Afidi e nottue	Cipermetrina	2 all'anno in alternativa e nei limiti previsti per gli altri piretroidi
Cavoli a testa	Nottue fogliari e afidi, Tignola delle crucifere e Aleurodidi	Cipermetrina	2 all'anno in alternativa e nei limiti previsti per gli altri piretroidi. Non ammesso in coltura protetta.
Fagiolo	Afidi e nottue fogliari	Cipermetrina	2 all'anno in alternativa e nei limiti previsti per gli altri piretroidi. Non ammesso in coltura protetta.
Coltura	Avversità	Prodotto da inserire	Note
Melanzana	Nottue terricole	Cipermetrina	1 all'anno in alternativa e nei limiti previsti per gli altri piretroidi. Non ammesso in coltura protetta
Vite	Peronospora	Ametoctradina + Metiram	Al massimo 3 interventi all'anno. Nei limiti dei Diitiocarbammati.
Pomodoro cp e pc	Peronospora	Ametoctradina + Dimetomorf	Al massimo 3 interventi all'anno. Nei limiti dei CAA

Lattughe e simili pc e cp	Peronospora	Ametoctradina + Dimetomorf	Al massimo 2 interventi all'anno. Nei limiti dei CAA	
Zucchino	Peronospora	Ametoctradina + Dimetomorf	Al massimo 2 interventi all'anno. Nei limiti dei CAA	
Melone	Peronospora	Ametoctradina + Dimetomorf	Al massimo 2 interventi all'anno. Nei limiti dei CAA	
Vite	Oidio	Pyraclotrobin		
Frumento	Oidio, Ruggine, Septoria e Fusarium	Pyraclotrobin		
Coltura	Avversità	Prodotto da inserire		Note
Vite da vino e da tavola	Muffa grigia e marciume acido	Bacillus amyloliquefaciens		
Pero e Melo	Erwna amylovora	Bacillus amyloliquefaciens		
Pero	Maculatura bruna	Bacillus amyloliquefaciens		
Fragola	Muffa grigia	Bacillus amyloliquefaciens		
Lattuga e simili	Sclerotinia e peronospora	Bacillus amyloliquefaciens		
Pomodoro, Peperone, Melanzana	Muffa grigia	Bacillus amyloliquefaciens		
Melo e Pero	Afidi	Sali potassici di acidi grassi		
Melo e Pero	Psilla	Sali potassici di acidi grassi		

Pesce	Afidi	Sali potassici di acidi grassi			
Vite	Cicaline	Sali potassici di acidi grassi			
Pomodoro	Afidi, Aleurodidi e Acari	Sali potassici di acidi grassi			
Peperone	Afidi, Aleurodidi e Acari	Sali potassici di acidi grassi			
Melanzana	Afidi, Aleurodidi e Acari	Sali potassici di acidi grassi			
Coltura	Avversità	Prodotto da inserire			Note
Melone	Afidi, Aleurodidi	Sali potassici di acidi grassi			
Mais dolce	Elateridi	Cypermethrina			
Pomodoro cp, melanzana cp, fagiolino cp, Fragola cp	Ragnetto rosso	Pyridaben			Alle condizioni già previste per i geodisinfestanti Alle condizioni previste per la difesa dagli acari
Pomodoro cp	Botrite del fusto	Imazil			
Mais	Diabrotica	Indoxacarb			
Barbabietola	Nottue	Indoxacarb			
			Nei limiti previsti dalle LGN		
			Nei limiti previsti dalle LGN		

Coltura	Prodotto da inserire o modificare	Epoca	Concentrazione	Dose ha KG. - L/HA	Limitazioni e Note
Soia	Tifensulfuron metile	Post emergenza	50	0,012	Va ridotta la dose a seguito della modifica dell'etichetta. Prima la dose era di 0,01 l/ha, ma la concentrazione era del 75% di s.a.
Mais	Tifensulfuron metile	Post emergenza	50	0,015	Va ridotta la dose a seguito della modifica dell'etichetta. Prima la dose era di 0,01 l/ha, ma la concentrazione era del 75% di s.a.
Frumento tenero e duro	Propoxycarbazone - sodium + Iodosulfuron - methyl - sodium + Amidosulfuron + Mefenpyr Diethyl	Post emergenza	14 + 0,83 + 6,00 + 6,70	0,333	
Frumento tenero e duro	Propoxycarbazone - sodium + Iodosulfuron - methyl - sodium + Mefenpyr Diethyl	Post emergenza	16,8 + 1,00 + 8,00	0,4	
Mais	Tembotrione + Isoxadifen - ethyl	Post emergenza post precoce	4,4 + 2,2	2	
Mais	Isoxaflutolo + Cyprosulfamide	Post emergenza	4,4 + 4,4	1,7 - 2	
Mais	Isoxaflutolo + Thiencarbazone + Cyprosulfamide	Pre emergenza o Post emergenza	3,97 + 1,59 + 2,62	2	Al massimo un intervento all'anno

Coltura	Prodotto da inserire o modificare	Epoca	Concentrazione	Dose in KG. - L/HA	Limitazioni e Note
Carciofo, Asparago, cavolo broccolo, cavolo di Bruxelles, cavolo, Cavolfiore, prezzemolo, foglie di sedano, cavolo riccio, cavolo rapa, mais dolce, pisello, cece, fagiolo, Fagiolino,	Piridate	Post emergenza e Post trapianto	45	1,3 - 2	Al massimo 2 kg. all'anno
Pomodoro	Napropamide		41,85	2 - 3	
Melanzana	Napropamide		41,85	2 - 3	

Fico

Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità

La scelta di coltivare il fico deve tenere in debita considerazione le caratteristiche del suolo e le condizioni climatiche.

Il fico è relativamente poco esigente riguardo al tipo di terreno, ben adattandosi a suoli tendenzialmente o discretamente argillosi e agli alluvionali molto sciolti, anche se esplica le sue potenzialità produttive sui suoli ben drenati, con presenza non eccessiva d'argilla, discreto contenuto di calcio, humus ed elementi nutritivi. I suoli ~~compatti e freddi, costituiscono il maggior pericolo per la pianta che è molto~~ sensibile all'asfissia radicale. Sopporta anche una certa presenza di calcare e di salinità. Ficheti di buona produttività sono stati osservati in terreni con ph 6 - 7,8.

La pianta richiede inverni miti e può essere danneggiata da temperature invernali inferiori agli 8°C, le migliori condizioni si hanno lungo le fasce di bassa e media collina non oltre i 300-500 m. s.l.m.m..

Una piovosità di 500-600 mm, è sufficiente alla coltura, purché ben distribuita durante l'anno. La pianta ben sopporta la mancanza idrica poiché dispone di un apparato radicale piuttosto espanso e ramificato in profondità.

Privilegia le esposizioni soleggiate, anche se la prolungata siccità e le temperature elevate possono influenzare negativamente la pezzatura e la qualità dei frutti; addirittura, temperature superiori ai 35 gradi seguite da prolungata siccità, negli impianti su terreni di natura argillosa, potrebbero causare la cottura dei fichi maggiormente esposti al sole.

Le piogge al momento della maturazione provocano spaccature, irrancidimenti e influiscono negativamente sulle rese per ettaro. L'elevata ventosità può determinare la rottura delle branche più deboli o troppo lunghe e in fase di raccolta provocare, la cascola dei frutti.

Le gelate tardive primaverili e le brinate sono molto dannose perché causano aborti ~~fiorali, possono provocare spaccature nella corteccia consentendo l'ingresso dei~~ patogeni e ridurre la popolazione delle blastofaghe necessarie ad effettuare l'impollinazione in cv caprificande. La grandine può distruggere completamente la produzione.

Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Si rimanda a quanto previsto nella Parte Generale di cui all'Allegato della D.G.R. 02 marzo 2012 n. 226.

Scelta della varietà e dei portinnesti

Scelta della varietà

Le varietà di fico si distinguono per il :

- colore della buccia, che può essere scura tendente al violaceo, oppure chiara e verdognola tendente al giallo;
- numero di fruttificazioni. Il fico domestico può presentare uno oppure due tipi d'infiorescenze e di frutti. Se la formazione dell'infiorescenza avviene in un solo periodo dell'anno la varietà è detta "unifera", se avviene in due periodi la varietà è detta "bifera"; in alcune varietà, in zone a clima autunnale mite, può esserci la formazione di un terzo tipo di fichi, si tratta delle cultivar "trifere", che continuano a produrre fino all'approssimarsi dell'inverno.

Le varietà "unifere" producono i fichi veri (o forniti) o i fioroni (fichi fiori).

I fichi veri, derivano da infiorescenze che si formano tra la primavera e l'estate all'ascella delle foglie del ramo dell'annata e maturano tra l'estate e l'autunno; i loro fiori sono solo femminili longistili.

I fioroni derivano da infiorescenze che si formano verso la cima del ramo che sta crescendo (dunque al di sopra dei fichi veri), s'ingrossano nella primavera successiva e maturano da fine maggio a luglio secondo la maturazione fisiologica varietale e l'influenza pedoclimatica; i loro fiori sono solo femminili longistili.

Le varietà "bifere" forniscono una doppia produzione: fruttificano una prima volta con i "fioroni", differenziatisi sui rami dell'annata precedente, e una seconda sui rami dell'annata in corso (fichi "forniti").

Nella realizzazione dei nuovi impianti di fico è opportuno considerare anche la destinazione del prodotto:

- consumo allo stato fresco, nel qual caso saranno preferiti fioroni e fichi veri di cultivar a frutto molto dolce, di pezzatura grossa, con buccia sottile e tenera, ma contemporaneamente resistente per quanto possibile, alle manipolazioni e ai trasporti, e con acheni (cioè i semi all'interno della polpa) fini e vuoti. La precocità di maturazione è pregio notevole, soprattutto per i fioroni.;

- essiccazione, in questo caso sono da preferire cultivar con fichi, di media pezzatura, con buccia intera, sottile ed elastica (gialla o verde chiara), polpa dolce e mielata, con acheni vuoti e fini.;
- sciropati, sono da preferire fichi freschi a polpa consistente, ostiolo chiuso per evitare che i bagni industriali possano alterare il sapore, buccia chiara, acheni vuoti e fini. Alcune di queste caratteristiche sono ottenibili raccogliendo i frutti un po' immaturi.

Nella tabella 1 si riportano alcune cultivar con le principali caratteristiche.

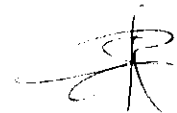
TAB 1 - Principali caratteristiche di alcune cultivar di fico

Cultivar	Caratteristiche
	<p>Varietà bifera (a prevalente produzione di fichi veri) gustosa per il consumo fresco e particolarmente apprezzata per l'essiccato, considerata l'elevata e costante produzione di fichi veri, per le caratteristiche merceologiche dei frutti e organolettiche della polpa.</p> <p><i>Fioroni</i> Forma piriforme, collo sermontato da un tozzo e corto peduncolo che ha alla base tre brattee, talvolta una di queste è più lunga delle altre. Apice emisferico. Ostiolo: semichiuso e di diametro medio di 6 mm. Buccia: nei fioroni di colore verdastro cosparsa di lenticelle molto evidenti, bianche, allungate ed irregolari; presenta costolature in senso longitudinale che partono dall'ostiolo. Ricettacolo: ha pareti bianco cotonose di medio spessore, con venature violacee. Polpa: abbondante e fine con numerosi acheni, liquescente, profumata e molto dolce, di colore giallo-violaceo. Epoca di maturazione: a partire dalla seconda decade di giugno. Produzione: abbondante ma la maggior parte tende alla cascola e il peso medio è di circa 50 g.</p> <p><i>Fichi veri</i> presentano una forma sferica -oblunga, collo breve, peduncolo molto breve spesso sprovvisto alla base di brattee. Apice emisferico. Buccia di colore verde giallastro che a maturazione avanzata diventa giallo-dorato ed è percorsa da costolature longitudinali evidenti. Ricettacolo: sottile e biancastro. Polpa ambrata, liquescente, molle, dolcissima, aromatica con retrogusto di miele. Acheni piccoli e poco numerosi. Epoca di maturazione: alla fine di luglio inizi d'agosto. Produzione: abbondante e il peso medio è di 40 g. circa.</p>
Dottato (Ottato)	
Brogiotto bianco	albero poco vigoroso a portamento espanso. Frutto di colore verde. Matura a fine agosto.
Brogiotto nero	albero mediamente vigoroso a portamento espanso. Frutto di colore violaceo scuro. Produce solo fichi. Matura a fine agosto.
Troiano	albero vigoroso a portamento espanso. Frutto di colore verde e polpa rossa. Matura da metà agosto a tutto settembre. Ottimo sapore.

Nella scelta varietale, è consigliabile orientarsi verso le numerose cultivar locali, adattate ai vari ambienti di coltivazione.

Piante impollinatrici

Qualora siano impiantati i caprifichi, conviene disporli sul perimetro del ficheto.



Scelta del materiale vivaistico

In vivaio, la propagazione gamica (seme) è impiegata raramente, poiché la specie può essere moltiplicata facilmente per via agamica. La tecnica di moltiplicazione per talea legnosa è la più utilizzata, prelevando da piante madri rami o succhioni, privi di gemme apicali a fine inverno, della lunghezza di almeno 50 cm e diametro alla base di 2-5 cm. La propagazione per polloni radicali dà buoni risultati, soprattutto se questi sono provvisti di radici proprie.

Il materiale di moltiplicazione per i nuovi impianti deve essere, almeno all'esame visivo, sostanzialmente privo di organismi nocivi nonché di loro sintomi che limitano la possibilità di utilizzarlo come materiale di moltiplicazione. In particolare è opportuno verificare l'assenza di virus del mosaico tramite saggi di laboratorio.

Può essere innestato qualora si voglia cambiare varietà (innesto a gemma vegetante, a zufolo, doppio spacco inglese o a corona).

Sistemazione e preparazione del suolo

La sistemazione del terreno deve garantire un corretto deflusso delle acque superficiali e di infiltrazione, attraverso un'adeguata rete di fossi e scoline, per evitare sia i fenomeni di ristagno idrico che quelli erosivi.

Con il livellamento della superficie verranno eliminate le eventuali irregolarità superficiali, per un impiego ottimale delle attrezzature. Nel caso sia necessario il movimento di terra sarebbe opportuno evitare di portare in superficie strati di terreno indesiderati e poco fertili. Qualora fosse indispensabile un tale movimento è opportuno saggiare preventivamente la stratigrafia del terreno.

La preparazione del terreno prevede una ripuntatura interessando uno strato di circa 60-80 cm. cui, potrà seguire una leggera aratura. L'uso del ripper è preferibile nei casi in cui potrebbero affiorare strati di terreno non idonei.



Modalità di piantagione

(epoca di impianto, orientamento dei filari, sesto di impianto, forme di allevamento)

La messa a dimora può essere effettuata inserendo le talee nel terreno, in buche ampie e profonde, da riempire poi con terreno ben smosso e arieggiato, in modo che la parte apicale sfiori il livello del suolo. In tali condizioni la talea, che è sufficientemente arieggiata e protetta dalla disidratazione, utilizza le sue riserve (idriche e alimentari), per favorire l'emissione di radichette; oppure impiantando piante a radice nuda. In entrambi i casi è preferibile effettuare l'impianto in pieno autunno-inizio inverno, poiché l'apporto idrico naturale della stagione, è tale da favorire un buon attecchimento e approfondimento dell'apparato radicale. Sono da ~~sconsigliare~~ pertanto gli impianti primaverili, se non è possibile effettuare irrigazioni di soccorso.

~~Nei nuovi impianti le piante vanno inserite secondo una distribuzione geometrica~~ che preveda la costituzione di filari paralleli tra loro e di interfilari che consentano il transito delle macchine agricole. I sestri e le distanze di impianto possono essere variabili da m 6x4 a m 8x4 in funzione della natura del terreno, della vigoria della pianta e della varietà (unifere, bifere, se producono i fichi veri (o forniti) o i fioroni (fichi fiori).

La forma d'allevamento è a vaso basso, con piante impalcate ad un'altezza media di 40-50 cm. fino ad un massimo di 70-80 cm..

Avvicendamento Colturale

Il reimpianto

Si rimanda a quanto previsto nella Parte Generale.

Gestione dell'albero e fruttificazione

Potatura d'allevamento a vaso

Nell'effettuare le potature d'allevamento, è bene tenere conto della vigoria e del portamento che ogni singola cultivar è in grado di manifestare. Per ridurre i tempi di ~~formazione della struttura definitiva~~, la potatura d'allevamento, va effettuata al momento della messa a dimora delle giovani piante. Si capitozza la pianta, a 40-70 cm da terra; ma, se le piantine presentano un buono sviluppo (80-100 cm d'altezza) e sono provviste di buoni rami anticipati, questi vanno rispettati per ottenere la



futura impalcatura. La tendenza è di formare una robusta base di branche, selezionando alla sommità delle piantine da 3 a 5 gemme, distanziate tra loro di 10-15 cm. Da ognuno di questi, si selezionano poi le gemme (ben distanziate tra di loro), destinate a formare le branche secondarie. I germogli che si originano da tali gemme si spuntano quando hanno raggiunto una lunghezza di 40-60 cm.

Si ripete questa operazione anche per l'ottenimento delle branche terziarie sino al raggiungimento della forma definitiva (4° e 5° anno), eseguendo nel frattempo la potatura di produzione sulle branche stesse e su quelle destinate ad essere asportate. I successivi interventi di produzione negli anni, consistono soprattutto nell'effettuare tagli di ritorno per rinnovare la vegetazione e contenimento dello sviluppo in altezza ed in ampiezza della chioma, per facilitare le operazioni colturali e di raccolta.

Potatura di produzione

Il fico ramifica poco, quindi la potatura, deve mirare a eliminare solo i rami superflui e deperiti. Inoltre, varia a seconda del tipo di fruttificazione e della destinazione commerciale del prodotto:

PRODUZIONE DI FICHI VERI PER L'ESSICCAZIONE

I fichi veri si sviluppano sui germogli dell'annata in corso (a partire dal basso verso l'apice del getto). Gli interventi di potatura in questo caso, saranno leggerissimi sulle piante vigorose, mentre sulle piante deboli si effettueranno solo diradamenti dei rametti e tagli di ritorno sui rami esauriti e troppo lunghi, con due obiettivi principali:

- anticipare il più possibile l'entrata in produzione della pianta all'inizio dell'estate; per sfruttare più giorni possibili di bel tempo estivo;
- concentrare al massimo la fruttificazione nel tempo.

Comunque è consigliabile effettuare potature leggere tutti gli anni

PRODUZIONE DI FICHI VERI PER IL CONSUMO FRESCO O DESTINATO ALLE CONSERVE

Gli interventi di potatura, saranno orientati a far produrre la pianta gradualmente nel tempo per dilazionare il conferimento del prodotto ai mercati e alle industrie di trasformazione. Conviene rinunciare del tutto alla produzione di fioroni ed in inverno praticare la potatura in modo energico, in modo tale da rinnovare la vegetazione che



assicura la formazione dei fichi veri che saranno di migliore pezzatura e qualità e con maturazione scaglionata nel tempo.

Per l'ottenimento di fichi di pezzatura superiore, si possono diradare verso maggio i giovani germogli emessi. L'eliminazione dei succhioni vigorosi, invece, avviene durante la potatura. La spollonatura non è raro che venga attuata poco prima della raccolta insieme alla pulizia sotto chioma.

PRODUZIONE DI FIORONI

I fioroni si formano prevalentemente all'apice del germoglio del ramo che diventato legnoso è in grado di sostenerli nella primavera successiva. Per queste produzioni gli interventi avranno l'obiettivo di:

- mantenere sulla pianta numerosi rami;
- fare in modo che la pianta emetta numerosi germogli destinati a produrre nell'anno successivo.

Pertanto, la potatura consiste nell'accorciare, i rami che hanno già prodotto, lasciando corti speroni. Nel tardo inverno, sarà sufficiente eliminare i succhioni non destinati a formare lo scheletro e che comunque abbiano raggiunto il terzo anno d'età.

Limitare, in alcuni casi, solo l'asportazione della gemma apicale poiché i fioroni si sviluppano subito al di sotto e ad accorciare o eliminare i rami esauriti e troppo lunghi che possono ostacolare le operazioni colturali.

Nel corso della potatura è bene lasciare le ferite di taglio nette, utilizzando attrezzi ben taglienti e mastici sistemici, irrorando con sali di rame a fine potatura, in modo da ottenere una buona cicatrizzazione e limitare l'ingresso d'agenti patogeni.

Impollinazione

Nel fico domestico, vi sono molte varietà che producono fichi per via partenocarpica (autofertili), le quali tuttavia, possono avvantaggiarsi dell'impollinazione fornendo fichi più grossi.

L'impollinazione e la fecondazione sono assicurate nel fico da un piccolo imenottero, lungo 2-3 mm. la *Blastophaga psenes*. La specie, vive prevalentemente nel fico selvatico (caprifico) in cui si accresce, si sviluppa e si accoppia dentro i fiori



galligeni. All'interno di piccole escrescenze chiamate galle, che si formano per la puntura dell'insetto, sono deposte le uova, ne derivano maschi senza ali e femmine alate. Le femmine fecondate dai maschi, lambiscono le secrezioni zuccherine del nettare di un fiore ed uscendo da un'infiorescenza per andare alla ricerca di un'altra, passano sui fiori maschili impolverandosi di polline. Le femmine, uscite dai caprifichi, cariche di polline entrano anche nei fichi veri e qui, pur non potendo deporre le uova nei fiori longistili, tuttavia li impollinano.

Nei fichi delle varietà coltivate, spesso la blastofaga non riesce ad ovideporre, per cui per garantire l'impollinazione può essere conveniente piantare nel ficheto alcune piante di fico selvatico in cui si susseguono le generazioni di blastofaga

Gestione del suolo

E' obbligatorio l'inerbimento dell'interfilare nel periodo autunno-invernale con le alternative previste e nel rispetto di queste finalità si fa riferimento a quanto indicato per le colture arboree nella "Parte Generale". Solo nei primi due anni dall'impianto non è obbligatorio inerbire, per evitare la competizione radicale.

Fertilizzazione

In alternativa alla redazione di un piano di fertilizzazione analitico, così come descritto nella "Parte Generale" **è vincolante adottare, almeno, il modello semplificato secondo le schede a dose standard di seguito riportate. Inoltre, è obbligatorio il frazionamento dei fertilizzanti azotati.**

La concimazione di impianto o di fondo

Va eseguita prima della preparazione del terreno (rippatura e aratura) per incorporare gli ammendanti.

Prima della messa a dimora delle piante non devono essere somministrati concimi azotati. Con la fertilizzazione d'impianto si apportano fosforo, potassio e occorre privilegiare l'arricchimento del suolo in sostanza organica ricorrendo ad un sovescio di leguminose concimato con 20-30 kg/ha di azoto, oppure all'interramento di letame maturo su tutta la superficie.

Concimazione di allevamento

In questa fase si ricorre principalmente ad apporti azotati per favorire il rapido sviluppo delle giovani piantine e la loro precoce entrata in produzione. Nei primi 3-4 anni i concimi vanno distribuiti poco oltre l'area di proiezione della chioma in modo da interessare soltanto il volume di suolo esplorato dalle radici. In relazione alle disponibilità idriche la distribuzione dei concimi azotati si dovrà effettuare periodicamente, dall'inizio della primavera, due o tre volte. **Non dovranno essere superate, annualmente, le dosi indicate nelle schede a dose standard di seguito riportate.**

Concimazione di produzione

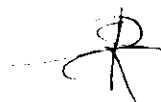
La concimazione può essere fatta ricorrendo al sovescio di leguminose. Nei ficheti specializzati si devono mantenere bassi i livelli d'azoto, per evitare gli eccessi di vigoria e la conseguente emissione di vegetazione a discapito della fruttificazione.

La concimazione di produzione deve mantenere nel terreno una disponibilità nutritiva proporzionale alle esigenze della pianta nelle diverse fasi fenologiche per ottenere un equilibrio tra attività vegetativa e produttiva.

Si ritiene che la specie assorba molto calcio e che quest'elemento determini la buona qualità del prodotto essiccato.

La fertirrigazione

La distribuzione dei fertilizzanti è preferibile che avvenga attraverso la fertirrigazione in modo che giungano in soluzione rapidamente a livello della zona radicale espletando l'azione in modo tempestivo in funzione dell'attività vegetativa e della carica produttiva.



FICO-- CONCIMAZIONE AZOTO

<p>Note decrementi</p> <p>Quantitativo di AZOTO da sottrarre (-) alla dose standard in funzione delle diverse condizioni:</p> <p>(barrare le opzioni adottate)</p>	<p>Apporto di AZOTO standard in situazione normale per una produzione di: 15-22 t/ha:</p> <p>DOSE STANDARD: 40 kg/ha di N;</p>	<p>Note incrementi</p> <p>Quantitativo di AZOTO che potrà essere aggiunto (+) alla dose standard in funzione delle diverse condizioni. Il quantitativo massimo che l'agricoltore potrà aggiungere alla dose standard anche al verificarsi di tutte le situazioni è di: 30 kg/ha:</p> <p>(barrare le opzioni adottate)</p>
<p><input type="checkbox"/> 15 kg: se si prevedono produzioni inferiori a 15 t/ha;</p> <p><input type="checkbox"/> 15 kg: in caso di elevata dotazione di sostanza organica (linee guida fertilizzazione)</p> <p><input type="checkbox"/> 15 kg: nel caso di apporto di ammendanti nell'anno precedente;</p> <p><input type="checkbox"/> 15 kg: in caso di eccessiva attività vegetativa.</p>	<p>Nel caso di apporto di ammendanti nell'anno in corso l'azoto viene calcolato al 30%.</p>	<p><input type="checkbox"/> 15 kg: se si prevedono produzioni superiori a 22 t/ha;</p> <p><input type="checkbox"/> 15 kg: in caso di scarsa dotazione di sostanza organica (linee guida fertilizzazione);</p> <p><input type="checkbox"/> 15 kg: in caso di scarsa attività vegetativa;</p> <p><input type="checkbox"/> 15 kg: in caso di forte lisciviazione dovuta a surplus pluviometrico in specifici periodi dell'anno (es. pioggia superiore a 300 mm nel periodo ottobre-febbraio).</p>
<p>Concimazione Azoto in allevamento: 1° anno: 20 kg/ha; 2° e 3° anno: 30 kg/ha; 4° anno: 40 kg/ha</p>		

FICO – CONCIMAZIONE FOSFORO

<p>Note decrementi</p> <p>Quantitativo di P₂O₅ da sottrarre (-) alla dose standard: (barrare le opzioni adottate)</p>	<p>Apporto di P₂O₅ standard in situazione normale per una produzione di 15-22 t/ha:</p> <p align="center">DOSE STANDARD</p>	<p>Note incrementi</p> <p>Quantitativo di P₂O₅ che potrà essere aggiunto (+) alla dose standard: (barrare le opzioni adottate)</p>
<p><input type="checkbox"/> 10 kg: se si prevedono produzioni inferiori a 15 t/ha.</p>	<p><input type="checkbox"/> 40 kg/ha: in caso di terreni con dotazione normale;</p> <p><input type="checkbox"/> 100 kg/ha: in caso di terreni con dotazione scarsa;</p> <p><input type="checkbox"/> 130 kg/ha: in caso di terreni con dotazione scarsissima;</p> <p><input type="checkbox"/> 20 kg/ha: in caso di elevata dotazione del terreno.</p>	<p><input type="checkbox"/> 10 kg: se si prevedono produzioni superiori a 22 t/ha;</p> <p><input type="checkbox"/> 10 kg: in caso di scarsa dotazione di sostanza organica (linee guida fertilizzazione);</p> <p><input type="checkbox"/> 20 kg: in caso di terreni ad elevato tenore di calcare attivo.</p>
<p align="center">Concimazione Fosforo in allevamento: 1° anno: 15 kg/ha; 2° anno: 25 kg/ha.</p>		

FICO – CONCIMAZIONE POTASSIO

Note decrementi Quantitativo di K_2O da sottrarre (-) alla dose standard: (barrare le opzioni adottate)	Apporto di K_2O standard in situazione normale per una produzione di: di 15-22 t/ha: DOSE STANDARD	Note incrementi Quantitativo di K_2O che potrà essere aggiunto (+) alla dose standard: (barrare le opzioni adottate)
<input type="checkbox"/> 20 kg: se si prevedono produzioni inferiori a 15 t/ha. <input type="checkbox"/> 30 kg con apporto di ammendanti.	<input type="checkbox"/> 60 kg/ha: in caso di terreni con dotazione normale; <input type="checkbox"/> 120 kg/ha: in caso di terreni con dotazione scarsa; <input type="checkbox"/> 40 kg/ha: in caso di terreni con elevata dotazione.	<input type="checkbox"/> 20 kg: se si prevedono produzioni superiori a 22 t/ha.
Concimazione Potassio in allevamento: 1° anno: 20 kg/ha; 2° anno: 40 kg/ha.		

Irrigazione

In annate con scarsa piovosità (inferiore a 250-300 mm), sono necessari 2-3 interventi irrigui di soccorso. E' consigliabile intervenire a piccole dosi fino a 20-30 giorni prima dell'inizio della raccolta in quanto l'eccessivo apporto idrico, soprattutto dopo un periodo di siccità estiva, fa gonfiare e spaccare i frutti. Relativamente alla scelta dell'impianto irriguo questa ricade ormai esclusivamente su quello sottochioma con sistemi microirrigui a spruzzo o a goccia.

Le improvvise piogge battenti estive e i sistemi d'irrigazione a pioggia, in epoca di maturazione, causano forti perdite di prodotto per spaccature, muffe e irrancidimenti.

La conoscenza delle caratteristiche dell'acqua è importante per la scelta dei filtri e dell'eventuale trattamento preventivo a cui sottoporre l'acqua. I principali parametri da valutare sono sia di natura biologica (batteri, ecc.) che di natura chimica. In riferimento a quest'ultimo aspetto è raccomandabile valutare la presenza di cloro, sodio e nitrati.

Per i vincoli è obbligatorio fare riferimento a quanto descritto nella "Parte Generale".

Raccolta

Il momento della raccolta è determinante. Per la raccolta manuale, soprattutto per il prodotto fresco, è necessario fare ricorso a manodopera esperta poiché una pressione eccessiva delle dita sull'epidermide del frutto è causa di annerimenti e conseguente deprezzamento del prodotto e anche perché i fichi devono essere muniti del peduncolo. I fioroni, si colgono ogni 2-3 giorni. La raccolta di fichi da essiccare avviene quando sono un po' appassiti: si fanno da 3 a 5 passate.

I frutti freschi possono essere refrigerati per 10-30 giorni (1-2°C e 90% di U.R).



DIFESA INTEGRATA DEL FICO

AVVERSITA' CRITTOGAME	CRITERI DI INTERVENTO	S.A. e AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO E NOTE
Cancro Rameale (<i>Phomopsis cinerascens</i>)	<u>Interventi agronomici</u> eliminare chirurgicamente i rami infetti; disinfettare le superfici di taglio e delle ferite con mastici. <u>Interventi chimici</u> in coincidenza di grandinate o in autunno. <u>Interventi agronomici:</u> impiegare materiale di propagazione sano e certificato ai sensi della normativa vigente.	Prodotti rameici	
FMV Virus del Mosaico del Fico			
FITOFAGI			
Cocciniglie (<i>Ceroplastes spp.</i> , <i>Mytilococcus conchiformis</i> , <i>Chrysomphalus</i> <i>dicyospermi</i>)	<u>Interventi chimici</u> solo in caso di gravi infestazioni.	Olio minerale	
Mosca della frutta (<i>Ceratitis capitata</i>)	<u>Interventi chimici</u> Trattare solo in presenza di ovodeposizioni. In caso di catture controllare la presenza di punture. Si consiglia di installare trappole cromotropiche di colore giallo (tipo Rebell) innescate con Trimedlure.	Spinosad (1)	(1) Applicazioni con specifica etichetta pronta all'uso. (1) Al massimo 3 applicazioni all'anno

CONTROLLO INTEGRATO DELLE INFESTANTI DEL FICO

NON AMMESSO IL DISERBO CHIMICO

Del che è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE

Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data 27.4.12
al Dipartimento interessato al Consiglio regionale

L'IMPIEGATO ADDETTO

F. Luongo

